



Diecimiglia del Garda. Misura inglese che, dalle parti nostre, si declina in chilometri 16. E poco più. Tutti da correre, senza risparmio, per l'edizione numero 44 della corsa che porta in giro per il mondo il Monte e il Lago: Navazzo, Gargnano, il Garda.

Il calendario dice che ci siamo. E' il 6 agosto il giorno deputato alla gara che, in attesa di tempi migliori e del rilancio internazionale, è inserita nel calendario Fidal e promette adesioni numerose. Con arrivi annunciati pure da oltre gli ampi confini provinciali.

Ritorno alle origini. Senza alcuna variazione sul tema dell'impegno. Che resta alto sotto il profilo organizzativo e logistico. Al punto da rendere il nome della Diecimiglia del Garda noto agli addetti ai lavori ed ai protagonisti sul campo in orizzonte internazionale. A testimoniarlo solo un paio di nomi dei vincitori del passato prossimo: Moses Tanui e Paul Tergat. Non certo i soli – agli altri chiediamo scusa per la colpevole omissione innescata da motivi di spazio che stanno in 44 anni - nel mezzo secolo di vita dell'avventura sportiva e umana che porta nome e marchio del Gs Montegargnano. Presieduto da Antonio Callegari e animato da quel motore instancabile che risponde al nome di Aurelio Forti. Gruppo vicino al traguardo dei 150 atleti agonisti e alla seconda affermazione di società nel circuito dell'Hinterland gardesano e della Valle del Chiese.

L'appuntamento è, dunque, per la mattina del 6 agosto sul percorso disegnato nella piana di Navazzo. Semplice in apparenza, nervoso quanto basta, impegnativo come si addice a un evento di blasone.

Quest'anno, poi, il ritorno alle origini assume un significato e un senso ancor più marcati. Che si traduce nella riproposizione della storica "Caminà". Ovvero la corsa da cui l'attuale Diecimiglia è nata nella sua forma attuale. I ricordi e, al tempo stesso, l'attualità del tornare alle radici stanno nelle parole di Aurelio Forti. "E' una vera emozione – dice - ritrovarmi, dopo tanti anni, a parlare ancora di Caminà. Una grande e fantastica avventura sportiva che prese forma nell'inverno 1973, primavera 1974, nei locali dell'Oratorio di Navazzo, ad opera di un gruppo di giovani sognatori che avevano dato vita, un paio di anni prima, il 1° gennaio 1972, al Gs Montegargnano".

Era una corsa, quella, lunga 35 chilometri. Su è giù per i nostri monti. Quest'anno viene riproposta, nel giorno della vigilia della Diecimiglia, la figlia cresciuta nel tempo grazie a personaggi come Ottavio Castellini. Giornalista, per anni in forza alla IAAF, cittadino onorario di Gargnano e di fatto domiciliato a Navazzo. Dove ha piazzato il suo *buen retiro* e collocato le sedi di due prestigiose istituzioni: l'Archivio Storico dell'Atletica Italiana Bruno Bonomelli e la Collezione Ottavio Castellini-Biblioteca Internazionale dell'Atletica.

Saranno un centinaio, per motivi logistici il numero è limitato, gli atleti a prendere il via sabato 5 agosto alla rinata Caminà sul suo percorso tradizionale. Un trail più che impegnativo. "Voglio ringraziare – dice ancora Aurelio Forti - il Comitato BVG, nella persona del presidente Franco Ghitti, e tutti i suoi componenti, per aver caldeggiato la rinascita di questa gara. Con lo stesso spirito e motivazioni che furono alla base del nostro progetto originario: far conoscere le bellezze del territorio, in cui abbiamo la fortuna di vivere, al mondo intero".

La vecchia Caminà è ora testimone di giovinezza ritrovata. Da vivere con lo stesso entusiasmo che la fece nascere più di quarant'anni or sono. "Partiamo e proviamo questa nuova avventura – conclude Aurelio Forti -. Dalla nostra, l'esperienza maturata in 46 anni di lavoro e ancora tanta voglia di fare. E sognare". Di rito, il classico "in bocca al lupo". La salita – intesa pure come metafora della vita - è temuta, ma non ferma certo donne e uomini del Monte. Che portano la loro maglia, con i colori del lago e dei boschi, in giro per il mondo.

Enzo Gallotta